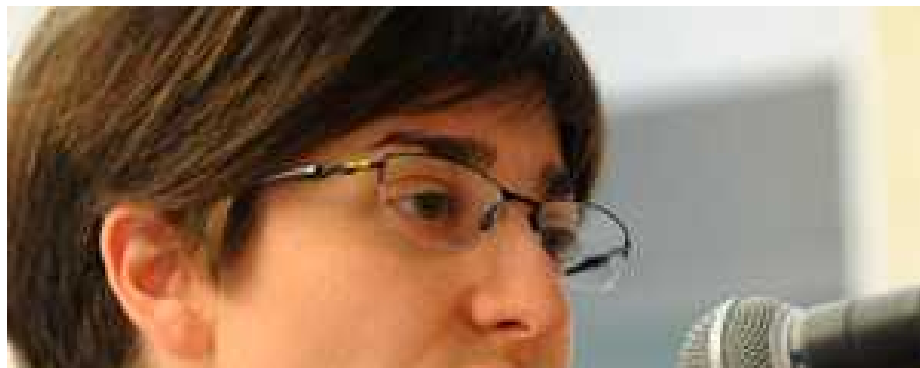


Le poesie per ballare sui ritmi dell'amore di Patrizia Cavalli

su **Poche righe**
Autore: Chiara Valerio
Data: 2012-12-09



«Al cuore/ fa bene far le scale/ al cuore/ fa bene far le scale/ al cuore/ ma se non fa le scale/ al cuore/ fa bene far l'amore/ il cuore/ qualcosa deve fare/ che altrimenti muore/ si muore si muore/ il cuore...» Patrizia Cavalli è il poeta che, in due versi e utilizzando le parole come una formula alchemica, ha trasformato la domanda di tutti «Amore mio, ma che è successo?» in «un pezzo di teatro di successo». Tanto che da *Poesie* (Einaudi, 1992) in qua, è sufficiente pronunciare «Amore mio, ma che è successo?» per ritrovarsi immersi in un'intimità invidiabile perché allegra, sonora ed evidente. E nella poesia, semplicemente. Cavalli è infatti il poeta che più ha dimostrato quanto la poesia possa essere dovunque e appartenere a tutti - «lo per guarirmi dei miei noiosi amori/ascolto i noiosissimi racconti/ di altri amori». Così, non stupisce aprire *Al cuore fa bene far le scale* di P. Cavalli/D. Tejera (libro+cd, 16 euro, [Voland](#)) e ritrovarsi ad ascoltare undici canzoni pop.

E a ballare con quei piedi che, improvvisamente, non sono solo quelli di chi legge e comincia a muoversi, ma pure l'unità ritmica codificata dalla metrica antica, quei gruppi di due o più sillabe che costituiscono la misura del verso. Alcune di queste canzoni sono nate in guisa di poesia - *Terapia* e *La stagione mi invita* vengono da *Sempre aperto teatro* (Einaudi, 1999), *Il cielo anche oggi è azzurro*, *Amore semplicissimo*, *Diventai buona*, e *Voglio il mio bene* sono tratte da *Pigre divinità e pigra sorte* (Einaudi, 2006) - e sono state messe in musica, con grande entusiasmo e sapienza, da Diana Tejera - frontwoman dei *Plastico*, che ha nella propria faretra collaborazioni con Tiziano Ferro, Nathalie, Mogol e pure una solida esperienza da solista -, altre, come *Killer Loop* o *Al cuore*, sono nate dopo o con la musica. L'insieme è un incanto perché è la dimostrazione di quanto il ritmo - Robert Frost osservava «A sentence is a sound in itself on which other sounds called words may be strung» -, in qualsiasi declinazione, sia la cifra stilistica dell'opera di Cavalli. Pop, rock, voce sola. Nel libro, oltre ai testi e al disco stesso, sta uno scritto di Cavalli intitolato *Pranzo domenicale a casa mia* nel quale Diana Tejera, Chiara Civello - che ricopre con la sua voce densa e di miele caldo una strofa di *Al cuore* - Valentina Parlato e la stessa Patrizia Cavalli, interpretano loro stesse e anche figure di tarocchi conviviali - le cantanti, il poeta, l'entusiasta -, e così nel resoconto inventato di una domenica pomeriggio reale, Patrizia Cavalli racconta, in forma di dialogo, la nascita e il fine spensierato di questa opera miscelanea e composita. La nascita e il fine sono condividere quello che sia ama. «E il divano di quel bar salotto/quando ci alziamo sembra un letto sfatto».

CREA IL TUO BLOG su Com.Unità

ENTRA NEL NETWORK di Com.Unità

AGGIORNA IL TUO BLOG, ACCEDI

Scarica la guida del Blogger

Tags del momento

anni bambini berlusconi casa centro crisi democrazia economia elezioni euro europa fatto germania giovani governo grillo guerra italia italiano legge mondo nazionale paese parte partito perch politica politico roma salone francoforte 2013 scuola storia tratta vista vita

l'Unità su facebook

Mi piace 211mila

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

Più Cliccati

Top di sempre



Perché la sanità americana è così costosa

Mi piace 88



Siani, Saviano e i santini d'Italia

Mi piace 14



In ricordo di Salvador Allende

Mi piace 3